

La Repubblica 11 Ottobre 2012

Quattromila voti comprati dai clan arrestato l'assessore di Formigoni e il boss disse: "Ce l'abbiamo in pugno".

MILANO - Senza quelle quattromila preferenze comprate dalla 'ndrangheta a 50 euro l'una, l'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti rischiava di non essere nemmeno eletto al Pirellone. Quei voti sporchi di mafia sono stati invece «determinanti» alle Regionali del 2010, scrive il gip Alessandro Santangelo. Grazie al «patto politico-mafioso» coi clan calabresi di Milano e dell'hinterland coi Barbaro-Papalia di Corsico e i Bruzzaniti-Morabito-Palamara che hanno a lungo avuto la loro base all'Ortomercato, Zambetti ha conquistato uno degli assessorati più ambiti, quello alla Casa. Ieri mattina all'alba, lui e altre 19 persone sono stati arrestati dai carabinieri del comando provinciale di Milano su richiesta del procuratore aggiunto della Dda Ilda Boccassini e del pm Giuseppe D'Amico. Il politico dovrà rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e voto di scambio con uomini dei clan.

Il patto politico - mafioso

Nelle oltre 500 pagine di ordinanza, si parla di un «patto politico-mafioso di scambio di voti contro denaro e altre utilità». Zambetti sarebbe in «rapporti forti e risalenti nel tempo con la criminalità organizzata calabrese». Il gip parla di «contiguità mafiosa» del politico e di «conseguente disponibilità all'illecito». A costruire per lui una perfetta macchina elettorale, sono Giuseppe D'Agostino e Eugenio Costantino, due tra i presunti 'ndranghetisti arrestati. Il primo fa parte dei Morabito-Bruzzaniti-Palamara, clan da tempo radicati a Milano; il secondo è legato ai Di Grillo, impiantati nell'hinterland intorno a Magenta. D'Agostino si presenta come "il portavoce" della 'ndrangheta, l'uomo che «effettuava concretamente la raccolta dei voti».

“Senza di noi chi lo eleggeva?”

Di quelli fatti confluire su Zambetti, parla Costantino con Ciro Simonte, altro arrestato. «Grazie a questi spiccioli, Zambetti è stato eletto - dice il primo - altrimenti chi cazzo lo eleggeva, sai quanto prendeva?, 6-7 mila voti». Frasi che, ragiona il gip, «si riferiscono chiaramente alle Regionali 2010, dalle quali si evince che le cosche hanno fornito a Zambetti un numero di circa 3500-4000 voti». A Milano «la maggior parte dei voti venivano raccolti da Ambrogio Crespi», arrestato, fratello del sondaggista Luigi.

I favori a figli e amanti

Zambetti, secondo i pm, paga 200mila euro. Questo però non basta a liberarsi del controllo delle cosche. Oltre alla promessa di appalti, sono indicati tre casi in cui il

politico si spende in prima persona per assecondare le richieste dei boss. Spicca l'assunzione «in Aler, l'ente che controlla il patrimonio immobiliare della Regione, della figlia di Costantino, Teresa, 26 anni, prima in provincia, poi alla Direzione Generale». Zambetti «in persona» è con lei anche alla presentazione della sua candidatura nel Pdl alle comunali 2009 a Sedriano». L'assessore garantisce anche una casa Aler all'amante di Costantino, e interviene per prolungare il contratto da parrucchiera alla sorella Mara. «Il favore che Mara sollecita al fratello Eugenio - scrive il gip - è di intervenire tramite Zambetti su Antonio Mobilia, direttore dell'ospedale San Carlo».

“Zambetti piangeva”

Costantino «mostra a Zambetti una "lettera-pizzino" predisposta dalle famiglie mafiose con il "patto di scambio" stretto per le Regionali, con sanzioni e ritorsioni». I boss non sono contenti del comportamento del politico che non salda i pagamenti come pattuito. «Hai visto quel *pisciaturu* di Zambetti, come ha pagato.... eh....lo facevamo saltare in aria. «. Di fronte al foglio, secondo Costantino, Zambetti «piangeva... per la miseria.... si è cagato sotto... cagato completo... totale.... Il potere lo hanno i politici e la legge, però ogni tanto, una soddisfazione ogni tanto ce la prendiamo...». D'altronde Costantino usa spesso termini sprezzanti. In un'altra intercettazione dice: «Sti politici di merda, piccoli e grandi, sono uno peggio dell'altro».

I voti per Sara Giudice

Nelle carte anche il voto di scambio con Vincenzo Giudice, ex presidente Pdl del consiglio comunale di Milano, indagato per i voti dei clan fatti confluire sulla candidatura in Comune della figlia Sara. «Adesso - dice - sto prendendo un'amicizia con uno importantissimo, oggi lo devo conoscere, il direttore della metropolitana di Milano. Adesso devono fare dei lavori, da Rho fino a Magenta. Comunque questo dà appalti a piccole e grosse, hanno sempre lavori questi, adesso hanno bisogno di me, perché la figlia si è messa in politica a Milano, vorrebbe farla vincere e ha bisogno di voti». Il gip parla di «raccolta coercitiva dei voti» alle Comunalì 2011 «a favore» di Sara Giudice, protagonista, mesi fa, di una battaglia politica contro Nicole Minetti. Nonostante i consensi, Sara Giudice non viene eletta. Costantino si è presentato dal padre come un avvocato, con un falso nome, (non come mafioso). A maggio 2011 stringe «un accordo corruttivo» con Giudice, all'epoca «presidente del cda della *Metro Engineering srl*, partecipata da *Metropolitana milanese spa*, e quindi esercente un servizio pubblico». L'accordo prevede «la raccolta di voti a favore della figlia» a fronte «della promessa concreta di assegnazione preferenziale di appalti e lavori pubblici per la costruzione della metrotranvia di Cosenza e, dopo, di scuole». Appalti che «sarebbero stati girati a società e cooperative controllate da gruppi della `ndrangheta».

Le mire su Expo

Spiega Costantino a un affiliato: «Ti faccio un esempio.. se mò Zambetti ci da un lavoro o noi gli diciamo: "Minimo, guarda che celo devi far dare, adesso tu sai che c'è Expo, lui ci può aiutare, e li guadagniamo tutti noi.. lui me l'ha detto chiaro.. lui farà di tutto per farcelo avere.. più di così..Anche perché noi le imprese ce le abbiamo, le cooperative ci sono, ha detto.. se voi trovate un lavoro, segnalatemelo.. io cerco di farvelo dare.. ».

«Appare evidente - sintetizza il Gip - che le capacità d'influenza che i calabresi hanno su Zambetti è elevatissima». Ed è per questo che «pensando di inserirsi nel meccanismo deviato degli appalti pubblici, l'attenzione delle cosche è concentrata anche sui lavori dell'Expo». I pm citano altri appalti di Rho. Un presunto affiliato, Alessandro Gullotta, si lamenta con Costantino perché «a quelli di Rho ha dato un sacco di lavori.. e quello lì non gli ha raccolto nemmeno un voto». Costantino va su tutte le furie: «Gli facciamo un culo così. io adesso glielo dico... scusa, guarda Minimo che a me m'hanno detto con sicurezza che tu... io gli do del tu... tu stai dando del lavoro a delle persone... allora gli facciamo il culo così... guarda a Zambetti ce l'abbiamo in pugno».

Sandro De Riccardis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS